



Dov'è il trucco?

L'OICE ormai da molti anni ha un osservatorio sui bandi che è diventato un punto di riferimento per gli esperti del settore, anche in questo numero troverete i dati elaborati dall'Arch. Antinori. Peraltro un esame comparato fra i bandi italiani e quelli degli altri paesi CEE dà un risultato sorprendente e niente affatto tranquillizzante per il sistema paese.

Un'analisi dei bandi pubblicati sulla Gazzetta Europea nel 2003, a fronte di 736 bandi italiani, ne riscontra 1.255 in Spagna, 1.180 in Gran Bretagna, 939 in Germania e addirittura 6.298 in Francia.

Se poi dovessimo fare un rapporto bandi/abitanti o bandi/m² di territorio, l'Italia si troverebbe fanalino di coda della Comunità Europea. Evidentemente qualche considerazione si impone: escludendo pure il dato francese, nel presupposto che loro pubblichino in gazzette europee anche i bandi sotto soglia, rimane comunque un rapporto estremamente sbilanciato con paesi come la Spagna o la Gran Bretagna, simili a noi come estensione e abitanti, e c'è da segnalare che questo dato è sostanzialmente costante negli anni.

Proviamo a paragonare adesso tre dati sempre riferiti al 2003: bandi sopra soglia 736, bandi sotto soglia 5.286, opere pubbliche progettate in Italia nel 2003 (dato presunto) 11.000. Rileviamo anzitutto che circa il 50% delle opere viene dato tutt'oggi su base fiduciaria e senza alcuna forma concorsuale e che il rapporto fra gare sopra e sotto soglia è totalmente squilibrato, il che fa supporre che molte amministrazioni praticino la politica dello spezzatino per non dover affrontare una gara con le regole imposte dalla Comunità Europea.

Che questo fosse un mezzo molto diffuso è stato reso noto in modo eclatante ultimamente dal Consiglio di Stato che ha stigmatizzato il comportamento di un grande committente come l'Anas che applica tale procedura ai propri affidatari (vedi l'articolo di Andrea Mascolini sul precedente numero della rivista); ed è evidente che se un grande committente, sotto i riflettori dell'opinione pubblica si comporta così, questa abitudine è ancora più inveterata nelle piccole amministrazioni che operano spesso in zona d'ombra.

Questa maniera, tutta italiana, di provare comunque a *bypassare* le regole, ci mette di fatto fuori dalla competizione europea e, infatti, le nostre strutture di progettazione, che pur operano in molti paesi del mondo, non riescono a penetrare nei mercati degli altri stati dell'Unione Europea, mentre le società d'ingegneria europee, ben più allenate alla competizione e non abituate ad un mercato protetto cominciano, giustamente, ad entrare in Italia.

Se questa è la situazione, è necessario un grande impegno di tutti per ridare al mercato le sue regole ed agli operatori la possibilità di esercitare la libera concorrenza, nella convinzione che così si aumenta la qualità del prodotto e la competitività delle nostre strutture. Ma è evidente che, se l'impegno deve essere comune, spetta soprattutto all'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, cui è demandato il controllo dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni, monitorare il mercato ed individuare le eventuali azioni correttive. Noi auspichiamo che sia dato all'Autorità tutto il potere, oltre quello già previsto, per rendere tale controllo stringente ed aumentare il potere sanzionatorio dell'Autorità.

Per quello che riguarda gli altri protagonisti dallo scenario, l'OICE da sempre ha perseguito, anche giudizialmente, la logica della fermezza nella difesa del mercato; chiederemmo agli Ordini Professionali di fare altrettanto; ci rendiamo ben conto che, soprattutto gli Ordini provinciali possano essere tentati da atteggiamenti di carattere protettivo nei confronti dei professionisti locali, ma è evidente che ci troviamo nella classica situazione che "a viziare il bambino non lo si aiuta a crescere". Noi riteniamo che le professionalità locali siano in grado di confrontarsi sul libero mercato ed anzi questo sia l'unica maniera per far uscire l'ingegneria italiana dalla situazione di *nanismo* che attualmente la costringe a non poter uscire dai propri ambiti: oggi, se escludiamo le grandi società, le strutture di progettazione sia esse sotto forma societaria che sotto forma di persone fisiche, difficilmente escono dal loro ambito regionale e ciò crea da una parte dei feudi dall'altra lo spreco di risorse d'ingegneria che potrebbero benissimo confrontarsi con un ambito maggiore.

In questo momento di grande rinnovo legislativo (Regolamento su General Contractor, nuovo Regolamento sulle Opere Pubbliche, Legge sull'Architettura) dobbiamo operare per far inserire tutte quelle norme che evitino comportamenti elusivi da parte delle pubbliche amministrazioni e permettano di raddoppiare almeno il rapporto fra gare sotto soglia e gare sopra soglia e di diminuire in maniera drastica gli incarichi fiduciari, che di fiduciario in realtà hanno solo il nome, e si riferiscono ad un vecchio modo clientelare di gestire la Pubblica Amministrazione.

Quanto a noi ribadiamo che l'OICE continuerà l'azione di monitoraggio dell'evoluzione del mercato e ostacolerà tutti i tentativi ultimamente perseguiti da alcune regioni del Nord di istituzionalizzare, attraverso leggi regionali, l'elusione delle regole che debbono invece essere basate sul mercato e sulla libera concorrenza.